



PROVINCIA DI SONDRIO	
POSTA PERVENUTA IL	
30 GIU 2015	
ASSEGNATA A:	
<input checked="" type="checkbox"/> PRESIDIO	<input type="checkbox"/> PIANIFIC. TERRIT., ENERGIA E CAVE
<input type="checkbox"/> INTERVENT. SOFFERENZA	<input type="checkbox"/> MANUTEN. STRADE
<input type="checkbox"/> ATTIV. AGRI. E PES. PINAGL	<input type="checkbox"/> TRASPORTI
<input type="checkbox"/> INTER. AMMINISTRATA, TURISMO	<input type="checkbox"/> PROTEZIONE AMBIENTE
<input type="checkbox"/> GESTIONE ISTRUZ., FORMAZ.	<input type="checkbox"/> PESCE E PESCA
<input type="checkbox"/> SERVIZI SOCIALI	<input type="checkbox"/> ASS.
<input type="checkbox"/> POLIZIA PROVINCIALE	<input type="checkbox"/> ALTRO

Al Presidente della Provincia di Sondrio

Luca Della Bitta

Via XXV Aprile, 22

23100 SONDRIO

All'Assessore alla Caccia della Provincia di Sondrio

Christian Borromini

Via XXV Aprile, 22

23100 SONDRIO

Al Tecnico Faunistico della Provincia di Sondrio

Maria Ferloni

Via XXV Aprile, 22

23100 SONDRIO

OGGETTO: Piano Faunistico Venatorio Provinciale, osservazioni e proposte

I sottoscritti Presidenti dei Comprensori Alpini di Caccia della provincia di Sondrio e delle delegazioni provinciali delle Associazioni venatorie riconosciute a livello nazionale, valutata la bozza del Piano Faunistico Venatorio, di seguito formulano, evidenziandole per punti, le proprie osservazioni e proposte.

Premesso che, anche in questa sede, viene richiamato quanto esplicitato al punto 3) della nota congiunta del 14 maggio 2015, indirizzata a codesta spettabile Amministrazione, ribadiscono che la stesura del PFV debba rispettare i contenuti di cui allo Art. 14 Legge Regionale 16 agosto 1993 n. 96 e successive modifiche e integrazioni, che definisce, in modo chiaro e inequivocabile, i contenuti afferenti il PFV provinciale.

Ne consegue che la materia attinente gli aspetti di natura gestionale debba essere oggetto del Regolamento venatorio provinciale. A tal proposito, come evidenziato nelle successive osservazioni puntuali, quanto indicato da pagina 291 a pagina 306 e da pagina 356 a pagina 387, dovrà essere stralciato dalla stesura definita del PFV ed inserito nei regolamenti provinciali.

La presente nota, pertanto non prenderà in considerazione gli argomenti contenuti nelle parti sopra menzionate, rimandandone la valutazione nel momento in cui ci verrà sottoposta la bozza nel nuovo Regolamento venatorio provinciale.

Nel merito della bozza del PFV si osserva e si propone:

1. Pag. 12 - Introduzione, punti 7) e 8)

Nel piano non vengono esplicitati i criteri per la determinazione del risarcimento per i danni arrecati dalla fauna ai conduttori dei fondi rustici e i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari e dei conduttori dei fondi agricoli che si impegnino nella tutela e nel ripristino dell'habitat naturale, così come previsto dall' Art. 14 Legge Regionale 16 agosto 1993 n. 96.

2. Pag. 40 – Specie di principale interesse, Ungulati

Cinghiale: sebbene l'Amministrazione provinciale dichiara che la specie è “soggetta a eradicazione”, i risultati gestionali degli ultimi anni dimostrano che il traguardo sia, nella realtà dei fatti, irraggiungibile. Anche perché la specie, presente nelle province limitrofe di Brescia, Bergamo, Lecco e Como, si sta irradiando naturalmente anche sul nostro territorio. Per le ragioni sopra esposte, riteniamo più corretto prevedere una gestione che si ponga l'obiettivo di contenere il più possibile l'espansione dell'ungulato, coinvolgendo i cacciatori. A tal fine si chiede che il cinghiale venga inserito tra le specie cacciabili e che l'attività di prelievo venga regolamentata prevedendo la partecipazione di tutti i cacciatori.

3. Pag. 101- Tabella 4.4.12, Superficie potenziale idonea al cervo

I dati riportati in tabella rilevano, messi a confronto con la reale conformazione del territorio provinciale, l'inattendibilità del modello di calcolo utilizzato. A titolo esplicativo si porta ad esempio la “potenzialità” del settore di Arcoglio, con i suoi 176 capi potenziali, raffrontandola con quella indicata per il settore di Venina-Scais (zona poco vocata per la specie) al quale vengono assegnati 183 cervi.

Evidenziamo, altresì, palesi errori di calcolo presenti nella tabella, come i 2.203 capi potenziali assegnati al settore Val Livrio, probabile frutto di un errore di battitura..

Infine, si fatica a comprendere, accertato che il territorio della provincia di Sondrio non si è modificato nell'ultimo decennio, come la superficie potenziale idonea sia aumentata di ben il 48,98 %, passando da 170.045 ha previste nel PFV del 2007 a 253.327 ha dell'attuale bozza.

Alla luce di quanto sopra, si chiede di ricalcolare la superficie potenziale idonea, basandosi anche sull'osservazione reale del territorio.

Anche nella valutazione delle superfici potenziali idonee per gli altri ungulati, si evidenzia l'inattendibilità del metodo di calcolo.

4. Pag. 147 - Tabella 4.8.19, Densità di abbattimenti di Gallo forcello sulla superficie totale idonea.

La tabella mostra delle palesi incongruenze, che l'osservazione della morfologia del territorio mette in risalto.

Ciò evidenzia l'inattendibilità del modello di calcolo utilizzato per determinare la vocazionalità del territorio per la specie.

A titolo esplicativo ed esemplificativo poniamo l'attenzione sul dato che assegna la stessa superficie idonea al comprensorio Alta Valle ed a quello di Morbegno. Anche il meno esperto dei naturalisti, che dovesse scorrere la Valle in automobile, può rendersi conto che le caratteristiche morfologiche dei due territori non possono portare a questo risultato.

Alla luce di quanto sopra, si chiede di ricalcolare la superficie potenziale idonea per la specie Gallo forcello.

5. 153 - Tabella 4.9.7, Valori di successo riproduttivo della Pernice bianca

L'elaborazione statistica dell'Indice Riproduttivo porta a conclusioni non congruenti, rispetto ai dati rilevati nei censimenti. A titolo esplicativo prendiamo a riferimento il CA Alta Valle, riportando, per necessita espositiva, la tabella con i dati dei censimenti estivi.

CA Alta Valle: capi avvistati nei censimenti estivi

anno	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
capi censiti	32	23	56	36	45	28	64	34	33	45

Nell'anno 2007 l'Indice Riproduttivo è di appena 0,6 (meno della metà del valore soglia di 1,25) anche se i censimenti rilevano 56 capi avvistati, nel 2011 l'Indice Riproduttivo è pari ad 1,1 nonostante 64 capi censiti, nel 2014 la tabella indica un Indice Riproduttivo di 0,8 con 45 avvistamenti. Di contro l'Indice più elevato, pari a 2,5, è assegnato all'anno 2010 con appena 28 capi censiti. Lo stesso succede negli anni 2012 e 2013 ai quali viene assegnato un I.R. rispettivamente di 2,1 e 2,0 con 34 e 33 avvistamenti.

Ragionevolmente il calcolo dell'Indice Riproduttivo presenta qualche falla, se l'analisi storica dei dati evidenzia un andamento inversamente proporzionale al numero dei capi censiti, considerato che la superficie della parcella censita è rimasta immutata negli anni.

Dissentiamo, inoltre, sul commento posto al termine della pagina nel quale si afferma che *"l'areale idoneo alla specie è molto limitato"* (sic!), che la specie è soggetta al rischio di *"estinzioni locali"*, con la possibilità di *"depressione da inbreeding"*. Crediamo che affermazioni di tale rilevanza debbano essere provate con dati scientifici. Auspichiamo, invece, che i censimenti vengano effettuati con maggiore rigore scientifico, ampliando le zone campione e che i dati raccolti vengano analizzati con maggiore rigore. Stigmatizziamo, infine, la cattiva abitudine di trarre conclusioni sulla densità della specie basandosi sul numero degli abbattimenti. Questo porta ad instaurare il circolo vizioso: meno abbattimenti, meno capi assegnati e di conseguenza a piani di abbattimento sempre più ridotti, tali da giustificare l'estinzione "burocratica" di una specie.

In ragione di quanto sopra, chiediamo che non venga più considerato, al fine della stesura dei piani di prelievo, l'Indice Riproduttivo.

6. Pag. 157- Tabella 4.9.11, Prelievi di pernice bianca in provincia di Sondrio

La tabella porta a conclusioni forvianti circa la presenza della specie poiché:

- grazie al periodo storico selezionato, l'istogramma mette in grande risalto gli abbattimenti nel periodo 1979 – 1982, distogliendo l'attenzione all'andamento dell'ultimo decennio;
- gli abbattimenti dal 2007 ad oggi devono tenere conto della creazione delle zone ZPS, che hanno creato un elemento di disomogeneità.

Se, infatti, si depurasse il dato dall'influsso che ha avuto sui piani di abbattimento la creazione delle zone ZPS, avremmo un andamento costante degli abbattimenti dal 1983 ad oggi.

Ribadiamo, inoltre, che piani di abbattimento sempre più ridotti, costruiti senza verificare l'effettiva consistenza della specie, portano inevitabilmente ad abbattimenti sempre più modesti. Infine ricordiamo che negli ultimi tre anni gli abbattimenti si sono ulteriormente ridotti per effetto delle disposizioni regionali, che hanno limitato *ex lege* i prelievi.

7. Pag. 161 - Tabella 4.9.17 Valori di successo riproduttivo nei prelievi

Per le ragioni già esposte al punto 4., riteniamo la tabella non corrispondente alla realtà, chiedendo che il modello di calcolo venga rivisto.

8. Pag. 164 Tabella 4.9.21 Densità di abbattimenti di Pernice bianca sulla superficie totale idonea

Il calcolo della superficie idonea mostra evidenti errori. A titolo esemplificativo riportiamo i 22.714 ha assegnati al CA Alta Valle, rispetto ai 26.178 del CA di Sondrio. Per conoscenza diretta del territorio è palese che il CA Alta Valle ha una superficie vocata per la specie almeno doppia rispetto al CA di Sondrio. Ne consegue che il calcolo della densità dei capi abbattuti per Km² idoneo è priva di significato. Notiamo, inoltre, che la densità degli abbattimenti viene calcolata sulla superficie idonea totale e non su quella relativa al territorio disponibile per l'attività venatoria (sic!).

Chiediamo che la tabella venga rivista, calcolando la densità degli abbattimenti sulla superficie totale idonea alla caccia (escludendo le aree dove la specie non è cacciabile).

Il commento sul trend negativo e la "rarefazione della specie" traggono sostentamento dal numero degli abbattimenti, elemento che, per il costante contenimento dei piani di prelievo, non può più essere assunto come indice di presenza numerica della specie.

Anche il raffronto della densità media di prelievo tra la pernice bianca e il gallo forcello è anch'esso privo di valore scientifico, poiché non tiene conto delle maggiori giornate di caccia destinate al Gallo forcello, rispetto a quelle dedicate alla Pernice bianca.

Chiediamo che il calcolo della superficie totale idonea venga rivisto e che si presti maggiore attenzione ai dati utilizzati per pianificare la gestione venatoria delle specie cacciabili.

9. Pag. 198 – Tabella 4.12.6, Superficie potenziale vocata alla Lepre bianca

La tabella riporta una riduzione, rispetto al PFV del 2007, del 48,8 % della superficie totale

vocata alla specie. Non ne comprendiamo il motivo, tenuto conto che, per la Lepre bianca, il territorio presenta le medesime caratteristiche del 2007.

10. Pag. 255 – Art. 2, Organizzazione dei censimenti faunistici

Rilevata l'importanza e la necessità dei censimenti, che devono avere l'obiettivo di verificare la reale presenza numerica delle specie presenti sul territorio e del loro successo riproduttivo, non comprendiamo perché al punto 2.3 *Giornate* si disponga che per ogni comprensorio debba essere prevista “una giornata di uscita per tipo di censimento”. Chiediamo che il testo venga modificato con “una o più giornate”, allo scopo di raggiungere l'obiettivo sopra esposto.

Ricordiamo, inoltre, che la legge assegna il compito di organizzare i censimenti ai Comprensori Alpini e che il PFV deve esplicitare unicamente le linee guida, senza limitare l'autonomia gestionale dei CA.

11. Pagg. 275/276/277 Pianificazione del prelievo (dei galliformi alpini)

1. *Percentuali di prelievo* - Per le ragioni già esposte al punto sub 4, riteniamo inattendibile il criterio che tiene conto dell'Indice Riproduttivo per redigere i piani di prelievo.

Come dimostrato, l'indice così costruito non fornisce una stima attendibile della consistenza della specie presa in esame.

Chiediamo, pertanto, che tale criterio venga abbandonato e che anche per la Pernice bianca e per la Coturnice si utilizzi il criterio del successo riproduttivo, per mezzo dei censimenti estivi.

Ribadiamo, inoltre, che il calcolo di un indice sulla base dei prelievi effettuati nella stagione venatoria risulta privo di attendibilità in presenza di una popolazione statistica insignificante.

Per le motivazioni sopra esposte, chiediamo di togliere al paragrafo 3., 5° rigo, le parole “(o indice)” riproduttivo, mantenendo il solo criterio del successo riproduttivo.

4. *Regolazione del prelievo* - Non si comprende l'affermazione che, per un corretto monitoraggio del prelievo, i capi abbattuti debbano essere “subito registrati sulla cartolina”. Chiediamo che venga rimosso l'avverbio “*subito*”, che non influisce in nessun modo sulla bontà e sull'oggettività del dato raccolto, ma che può dare adito a futili contestazioni da parte degli operatori della vigilanza. A tal fine segnaliamo che la parola *subito*, nella realtà, può avere un'interpretazione soggettiva. *Subito* a seconda del momento, degli stati d'animo e dell'interpretazione del singolo, nel concreto quotidiano potrebbe essere tradotto con: immediatamente, entro qualche minuto, appena ne ho la concreta possibilità.

Pertanto chiediamo rimanga in essere quanto previsto nel piano PFV in vigore: “*in giornata*”.

12. Pagg. 291 a 306 – Controllo dei capi abbattuti, Organizzazione dei Cacciatori, ecc.

Come già indicato in premessa, la materia contenuta nei paragrafi 5.4, 5.4.1, 5.4.2, 5.4.3, 5.4.4, 5.5, 5.6, 5.6.1, 5.6.2, non è materia che attiene, così come stabilito dalla legge, al PFV. Si tratta, infatti, di argomenti che riguardano la regolamentazione dell'attività venatoria e che, per loro natura, devono essere compresi nel Regolamento provinciale in materia di gestione

Come già indicato in premessa, la materia contenuta nei paragrafi 5.4, 5.4.1, 5.4.2, 5.4.3, 5.4.4, 5.5, 5.6, 5.6.1, 5.6.2, non è materia che attiene, così come stabilito dalla legge, al PFV. Si tratta, infatti, di argomenti che riguardano la regolamentazione dell'attività venatoria e che, per loro natura, devono essere compresi nel Regolamento provinciale in materia di gestione venatoria. Per tali ragioni, chiediamo che l'intera parte venga stralciata dal PFV, rimandando la valutazione al momento della stesura della la bozza del nuovo Regolamento provinciale.

13. Pag. 309 - Paragrafo 6.1.2 Aree di protezione

Contestiamo la decisione di destinare ad aree di protezione una superficie superiore alla percentuale massima (pari al 20%) prevista dalla legge regionale, per compensare la minor superficie protetta destinata dalle altre provincie lombarde. Chiediamo che il PFV preveda una superficie totale protetta non superiore al 20% della totale.

14. Pagg. 312/313/315 - Zone addestramento cani, Comparti di Maggior e minor tutela, Zone speciali

Paragrafo 6.1.4, Zone addestramento cani

In contrasto con quanto indicato nel PFV rileviamo che non vi è obbligo di sopprimere le Zone Addestramento Cani già presenti al momento della costituzione delle zone ZPS (vedasi Art. 5 punti h) e i) D. M. 17/10/2007). Pertanto chiediamo che nella stesura definitiva del PFV venga eliminata l'affermazione che le *"zone (leggi ZAC) attualmente presenti vengano soppresse"* (rigo 25, paragrafo 6.1.4, pag. 312).

Nella bozza viene, inoltre, posta a carico dei Comitati di Gestione l'indennizzo di *"ulteriori danni arrecati dall'attività di addestramento al patrimonio zootecnico e alle colture agrarie"*. Chiediamo che nel testo definitivo la disposizione venga stralciata, precisando che il cacciatore è responsabile dell'attività di addestramento cani, come peraltro di quella venatoria, e pertanto anche dei danni che dovesse cagionare a terzi, compresi quelli alle colture agrarie ed al patrimonio zootecnico.

Paragrafo. 6.1.6, Comparti di maggior e minor tutela

Si chiede che la definizione delle *zone di maggiore e minor tutela* vengano stabilite all'interno del Regolamento provinciale e che il PFV si limiti a individuare i soli criteri generali.

Paragrafo 6.1.7, Zone Speciali

Riteniamo che anche le Zone Speciali debbano essere materia attinente il Regolamento venatorio provinciale e quindi da stralciare dal PFV.

15. Pag. 325 – Paragrafo 6.3.2 Oasi di protezione e zone di Ripopolamento e cattura

L'argomento si lega a quanto già evidenziato al sub punto 13.

Rileviamo che la Tab. 6.3.3 mostra l'incremento della superficie protetta per complessivi 613,94 ha. Per le ragioni già esposte dissentiamo dalla determinazione di creare nuove aree di

protezione, incrementando la superficie complessiva preclusa alla caccia.

Zone di ripopolamento e cattura: le ZRC costituiscono la quasi totalità delle aree di protezione previsti nel PFV. Evidenziamo che l' Art. 18 della Legge regionale n. 26 del 16/08/1993 stabilisce che dette zone siano *"destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, al suo irradimento nelle zone circostanti ed alla cattura della medesima per l'immissione sul territorio ..."*, che le stesse *"hanno la durata di 5 anni, salvo rinnovo"* e che *"possono essere revocate qualora non sussistano, per ragioni oggettive, le condizioni idonee al conseguimento delle specifiche finalità"*. E' di tutta evidenza che il disposto normativo finalizza le ZRC al ripopolamento ed alla cattura della selvaggina, che ne dispone una durata di breve periodo (5 anni, salvo rinnovo) e che lega la loro esistenza al raggiungimento dell'obiettivo di ripopolamento della fauna selvatica, obiettivo che riteniamo disatteso nelle ZRC presenti sul territorio provinciale.

In ottemperanza a quanto stabilito dalla legge, chiediamo che non vengano più utilizzate le ZRC per creare aree di protezione e che quelle esistenti vengano, più correttamente, trasformate in Oasi di Protezione.

16. Pag. 333 – Zone addestramento cani, zona tipo C di Gordona

Tenuto conto che non esiste una zona idonea alternativa all'esistente, che la zona tipo C di Gordona è attualmente l'unica che permette ai cacciatori della provincia di Sondrio di allenare i propri ausiliari con lo sparo, che il CA di Chiavenna, recependo le disposizioni della Provincia, ha già limitato il periodo di utilizzo, proibendo lo sparo dall'1 gennaio al 14 marzo, per ridurre il disturbo alle speci di uccelli e mammiferi presenti nel periodo più delicato della riproduzione, si chiede di mantenere in essere la predetta zona, evitandone la trasformazione in ZAC tipo B.

Non ci risulta, infine, che nei SIC sia vietata l'istituzione e/o il mantenimento di Zone Addestramento Cani di tipo C (con sparo).

17. Pag. 337- Paragrafo 6.3.7 Zone Speciali

Come già indicato al punto sub 14, chiediamo che la regolamentazione delle Zone Speciali non venga inserita nel PFV, ma sia definita nel Regolamento Provinciale o da un apposito allegato al PFV.

18. Pagg. 356 a seguire sino a pag. 361- Descrizione dei confini degli istituti previsti

Per le ragioni già esposte, chiediamo che questa parte venga stralciata dalla stesura definitiva del PFV, poiché materia attinente al Regolamento provinciale.

Certi di aver fornito, all'interno di un quadro condiviso da tutti i Comprensori Alpini e dalle Associazioni che rappresentano la maggioranza dei cacciatori valtellinesi, utili spunti di riflessione, nell'ottica di migliorare la gestione venatoria in provincia, siamo fiduciosi che quanto proposto

IL PRESIDENTE DEL C.A. DI CHIAVENNA

Luigi Galperti

IL PRESIDENTE DEL C.A. DI MORBEGNO

Enrico Marchesini

IL PRESIDENTE DEL C.A. DI SONDRIO

Ernesto Ceribelli

IL PRESIDENTE DEL C.A. DI TIRANO

Giuliano De Piazza

IL PRESIDENTE DEL C.A. ALTA VALTELLINA

Benito Moriconi

IL PRESIDENTE PROVINCIALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA DELLA CACCIA

Gianpaolo Grassi

IL PRESIDENTE PROVINCIALE DI ENALCACCIA PESCA E TIRO

Stefano Moraschini

IL PRESIDENTE PROVINCIALE DELL'ASSOCIAZIONE LIBERA CACCIA

Gian Maria Redaelli

IL PRESIDENTE PROVINCIALE DELLA ASSOCIAZIONE A.N.U.U - MIGRATORISTI

Pio Cerri

Sondrio, 30/05/2015